

UDINE A Casa Cavazzini fino al 3 febbraio 2019

La Triennale dell'Incisione rende omaggio al maniaghese Armando Pizzinato

Nato a Maniago nel 1910, vissuti a Pordenone gli anni della giovinezza, trasferitosi poi a Venezia (dove è morto nel 2004), Armando Pizzinato è stata una delle personalità artistiche più significative del Novecento italiano.

Costante nel tempo il rapporto con la terra natale, sia attraverso le mostre delle sue opere curate dal Centro Iniziative Culturali Pordenone sia con il Civico Museo d'Arte, al quale ha legato diverse opere, tanto che la Galleria d'Arte Moderna di Villa Galvani è stata a lui intitolata. Ora Armando Pizzinato torna in terra friulana grazie alla Triennale Europea dell'In-

cisione, che dedica all'artista la sua 37/ma mostra, presentandone (fino al 3 febbraio 2019) nelle sale di "Casa Cavazzini" dei Civici Musei di Udine) la variegata produzione artistica-grafica.

La ricca mostra - che gode del sostegno, fra gli altri, della Fondazione Friuli - è stata curata al pari del catalogo da Giuseppe Bergamini e Enzo Di Martino. Essa consente al visitatore di entrare nel mondo artistico di Pizzinato e di capirne il rapporto che egli ebbe con il disegno e la grafica. L'artista ha prodotto numerose opere grafiche, fin dagli esordi all'Acca-

demia di Belle Arti di Venezia, utilizzando tutte le tecniche conosciute. I suoi primi lavori sono improntati a una sorta di solenne classicità che viene presto abbandonata

per abbracciare l'Astrattismo diventando uno dei primi artisti italiani a rinunciare alla figura, se non per inserirla in un'avvolgente struttura compositiva di carattere neo-cubista. Pizzinato si avvicinerà al Neorealismo negli anni '50

spinto, fra l'altro, da motivazioni socio-politiche dovute al periodo storico. Perché, come giustamente mette in evidenza Di Martino, "la storia dell'arte andrebbe sempre letta e interpretata in relazione con le condizioni sociali e culturali all'interno delle quali essa si è manifestata e affermata". La grande e rinnovata libertà espressiva di Armando Pizzinato ha il suo culmine nel connubio tra figurazione e astrazione vent'anni più tardi, con opere di grande innovazione.



Armando Pizzinato, Gabbiani, 1973

Armando Pizzinato è stata una delle personalità artistiche più significative del Novecento italiano

Possiamo dire che il Novecento, con tutte le sue tragedie, i suoi "ismi", i suoi conflitti sociali e formali, i suoi fermenti culturali, si ritrova nell'opera di Pizzinato, che sa passare con naturalezza dalla fase più fortemente connotata socialmente e politicamente a quella più intima e lieve

così ben rappresentata - ci pare - dalla libertà dei gabbiani.

INFO: Casa Cavazzini, via Cavour 14, Udine; fino al 3 febbraio 2019. Orari: da martedì a domenica, 10.30 - 17. La biglietteria chiude 30 minuti prima. Chiuso il lunedì.

Nico Nanni



San Girolamo (part. stampa Seminario)

PORDENONE

L'Accademia San Marco ha presentato il volume degli Atti targato 2018

della Fondazione Down.

ECONOMIA. L'Economia spazia dai pianoforti nati dal sogno e dalla caparbieta dell'ing. Paolo Fazioli di cui parla Margherita Colussi, alla figura e all'opera imprenditoriale di Ermes Colussi descritte da G.B. Colussi; dall'attività imprenditoriale e filantropica di Aurelio Lama presentata da Fernanda Puccioni, alla frattura intergenerazionale che minaccia i paesi europei indagata da Carlotta De Franceschi.

FOLKLORE. Nel settore Folklore si trova il saggio del prof. Gian Paolo Gri sulla medicina popolare nelle carte inquisitoriali. Arte e Architettura: Eva Spinazzè si sofferma sul chiostro medievale di Santa

Maria a Follina; Giulia Della Ricca sull'artigianato orafico negli inventari quattrocenteschi del notaio Matteo Clapiceo; Alberto Rizzi sulle patere e formelle veneto-bizantine in Friuli Venezia Giulia; Dario Briganti sulle vicende carolingie nei freschi di Palazzo Ricchieri; Stefano Aloisi sul Carneio giovane.

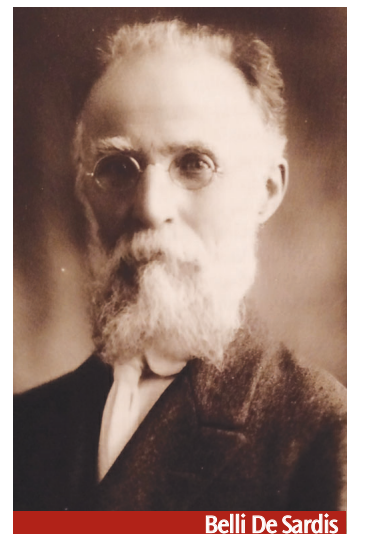
MUSICA. Per la Musica Flavio Massarutto illustra la carriera internazionale del trombettista jazz pordenonese Mario Costalonga.

LETTERATURA. Per la Letteratura Matteo Venier, da un manoscritto marciano, propone i carmina inediti di Girolamo Amalteo, completando così uno studio precedente sempre edito dall'Accade-

mia San Marco.

STORIA. Infine la Storia: Luca Gianni parla delle prime presenze eremitane in Diocesi di Concordia; Stefania Miotto approfondisce la figura di fra Paolo Sarpi; Alessandro Fadelli illustra la Villa Sardi (ora Brugnera) a Rorai Grande; Matteo Gianni si sofferma sulla presenza dei Carabinieri Reali a Pordenone (1866-1946).

Un cenno a parte merita il lavoro dell'avv. Pompeo Pitter che attraverso il libro del diplomatico Giorgio Radicati ricorda la figura dimenticata del pordenonese Giovanni Battista Belli di Sardes (1858-1936), che spese la vita a favore dei migranti italiani operando nei vari consolati in Brasile pur senza una veste



Belli De Sardis

diplomatica ufficiale.

ACCAEMICI SCOMPARI. Il volume si conclude con il ricordo di alcuni accademici scomparsi: Aldo Burello (Sandra Burello), Luigi Tomasella (Tomaso Boer), Angelo Cozzarini (Nico Nanni), Mario Bortolotto (Roberto Calabretto) e Joe Zentil (Tomaso Boer).

Nico Nanni

Il 20° volume degli "Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone", annuale raccolta di saggi promossa dal sodalizio pordenonese, si presenta come sempre ricco di argomenti vari, trattati da studiosi ed esperti nelle specifiche materie. Sarebbe utile, a nostro parere, inserire brevi note biografiche di ogni autore.

esperienze pordenonesi sono descritte nel capitolo dedicato alla Sociologia: Carmen Gallini, Rita Marson e Elisa Scian raccontano quella della "Via di Natale", Sandro Morassut e Maria Luisa Montico quella della "Casa del Sole"

ARCHIVISTICA E BIBLIOTECONOMIA. Ad aprire la cartellata l'Archivistica e Biblioteconomia con Silvia Raffin che illustra le pergamene del 14°-15° secolo della Biblioteca Civica di Pordenone: da quelle notarili si ricavano le consuetudini giuridiche nel territorio pordenonese e cenedese.

SCIENZE RELIGIOSE E FILOSOFIA. Per le Scienze religiose e Filosofie, Maurizio Girolami mette a confronto Origene, Rufino e Girolamo sulle Sacre Scritture e la tradizione apostolica; Giovanni Catapano indaga, invece, il pensiero di Agostino di Ippona sulla giustizia nella sfera pubblica.

SOCIOLOGIA. Due belle



Statale Isontina". Il testo, curato dalla bibliotecaria Giuliana De Simone, con prefazione del direttore della Bsi Marco Menato, ricostruisce per la prima volta il corpus dei 1271 titoli dell'antica raccolta gesuitica ora presente nella Biblioteca goriziana. I volumi, fra i quali incunaboli e molte cinquecent-

La prima biblioteca di Gorizia nell'opera "La Biblioteca del Collegium Gorticense Societatis Iesu nella Biblioteca Statale Isontina"

E' completa la "ricostruzione" della prima biblioteca di Gorizia: l'editore Valentin Koerner ha pubblicato il 7° e ultimo volume dell'opera "La Biblioteca del Collegium Gorticense Societatis Iesu nella Biblioteca

Statale Isontina". Il testo, curato dalla bibliotecaria Giuliana De Simone, con prefazione del direttore della Bsi Marco Menato, ricostruisce per la prima volta il corpus dei 1271 titoli dell'antica raccolta gesuitica ora presente nella Biblioteca goriziana. I volumi, fra i quali incunaboli e molte cinquecent-

tine, formavano la storica biblioteca del Collegium gesuitico, fondato nella cittadina isontina per volere dell'Imperatore Ferdinando II, arciduca d'Austria. Da questa prima raccolta prende origine l'attività della attuale Biblioteca statale Isontina.

Si tratta del primo catalogo che ricostruisce un fondo della Bsi, l'opera potrà essere una base per studi comparativi. In quella che fu la prima biblioteca di Gorizia sono presenti autori locali come opere di teologi protestanti.

Il volume finale dell'opera consente nuove possibilità di studio e di ricostruzione dell'antica biblioteca gesuitica attraverso un indice degli autori, dei dedicatari, dei censori, degli editori, dei tipografi, dei librai, dei luoghi di pubblicazione o stampa, dei possessori, delle aree tematiche.

Il lavoro di ricognizione nelle raccolte, di ricostruzione della biblioteca e di prima stesura del catalogo ha occupato i primi nove anni del Duemila, la revisione è terminata nel 2014.

Imponenti i numeri di questo che è uno degli ultimi repertori cartacei frutto dell'impegno di un unico bibliotecario. Sono 1271 le schede analitiche che corrispondono a circa 1600 volumi, 5 mila gli autori, fra principali e secondari, 600 i tipografi, editori e librai, 107 i luoghi di stampa sparsi nell'Europa orientale con una discreta presenza anche di edizioni veneziane e francesi, 192 i possessori.

Il risultato è la suggestiva ricostruzione di un'antica biblioteca di studio unica, perché collocata al confine tra l'impero asburgico e la repubblica veneta, al crocevia tra la cultura di veneta e quella mitteleuropea. Questa raccolta libraria della Compagnia di Gesù è quindi un unicum fra le biblioteche gesuitiche italiane.

Foto: (bsi O o 33) Ricci Matteo. De christiana expeditione apud Sinas suscepta ab Socjetate Jesu. Augsburg Christoph Mang 1615